

BATTAGLIA SUGLI ORGANICI (DEI SINDACATI CONTRO IL MIUR E DEI SINDACATI TRA DI LORO)

Con la Circolare n.37 del 24 marzo scorso e l'allegata bozza di decreto interministeriale sugli organici, entrambe relative alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2004/2005, il Miur svelava le sue carte in proposito, e da quel momento è stata la guerra delle cifre. Ma non solo da parte sindacale nei confronti del Ministero di Viale Trastevere, bensì anche delle OO.SS. tra di loro.

A monte della Circolare ci sono le due Finanziarie 2002 e 2003, nonché la legge di riforma n.53/2003 e relativi documenti applicativi. La posizione del Ministero è la seguente: i pacchetti di dotazioni organiche sono assegnati ai direttori regionali, che li redistribuiscono provincia per provincia a seconda del numero degli alunni frequentanti. Il rapporto tra l'organico di diritto (risultante dalle iscrizioni) e l'organico di fatto (calcolato sul numero effettivo degli alunni ad anno scolastico iniziato) dovrà essere, spiega il Miur, stabilito con oculatezza sulla base dei flussi di scolarità (ripetenze, passaggi, ecc.). Previsioni per l'anno prossimo (nella lettura del Miur): leggero incremento degli organici nella scuola dell'infanzia rispetto al passato (219 insegnanti in più, pari a + 0,27%); riduzioni contenute nella scuola primaria (-2.200 insegnanti, pari a - 0,96%), compensate però dai 2.900 insegnanti in più assunti per effetto degli anticipi e della introduzione in prima elementare della lingua straniera; tagli, questi sì, nella secondaria di I grado per effetto delle cattedre a 18 ore, ma contenuti (-590 insegnanti, pari a -0,37%); perdite più consistenti, ma non disastrose, nella secondaria di II grado (-2513, pari a -1,13%); conferma dell'organico di diritto per il sostegno; conferma del numero di posti già esistenti per le attività di tempo pieno e tempo prolungato (che vengono quindi confermate a patto che non si superi la consistenza organica ad esse già assegnata). Totale del numero dei posti in meno, circa 3.000, che diventano poco più di 5.000 se non si tiene conto dell'incremento dovuto agli anticipi nella primaria.

Ma su questi numeri non ci si intende affatto. La Cgil Scuola, a dimostrazione che la matematica è davvero un'opinione, fa riferimento a meno 2.200 posti alla scuola elementare, meno 591 posti per la scuola media, meno 2.513 posti nella scuola secondaria, meno 800 posti sul sostegno, meno 1000 per effetto della riduzione di esoneri e semiesoneri previsti nell'ultima finanziaria per i collaboratori dei dirigenti scolastici, meno altri 1000 posti per il pensionamento di personale in esubero e collocato fuori ruolo per motivi di salute. Totale tagli 2004/05 nell'ottica cigiellina (a rimorchio della quale vanno Cisl e Uil Scuola): oltre 7.000 (ma ci sono i pensionamenti e non sono calcolati i benefici degli anticipi). Questo numero è più o meno lo stesso che ricorre nella requisitoria contro il governo tenuta lo scorso 5 maggio dall'On. Titti De Simone (Rifondazione Comunista) presso la VII Commissione della Camera.

Da parte sua, invece, lo Snals, che in questo momento passa per essere la più importante sponda della Moratti (vedremo!), ha un altro pallottoliere e ragiona così: i 12.500 tagli previsti dalla Legge Finanziaria del 2002 si sono ridotti a 2.500 a seguito della concertazione nazionale promossa dallo stesso Snals e negli ultimi giorni si è passati a meno 1.500 unità per effetto delle verifiche a livello regionale richieste e ottenute

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 33

(con il recupero dell'88% dei posti). Questa posizione dello Snals sembra avere in effetti smontato il castello della triplice sindacale che ha nelle ultime ore deciso di spostare il contenzioso dai tagli al personale docente (che pure restano come bandiera da agitare) alla presunta abbondantissima messe di iscrizioni, che dovrebbero a loro volta determinare un numero di posti vacanti che il Miur si ostina a non ricoprire.

Attenzione, il passaggio da una visuale all'altra è sottile, anche se l'effetto politico è il medesimo: la protesta. L'oggetto della quale, da parte sindacal-confederale, viene ad essere non più la politica dei tagli, ma la presunta assenza di cattedre in vista di eventuali conferme delle iscrizioni. Come bene ha riassunto Tuttoscuola, nel 2002-2003 tra iscritti e frequentanti lo scarto negativo fu di 23,4 mila studenti (oltre 46 mila in meno negli istituti superiori). Dati confermati dalle Direzioni regionali che tendono ad abbassare le cifre fornite dalla Cgil (in Emilia Romagna, per esempio, gli alunni in più non sarebbero 11 mila, ma 8 mila).

A parte questi elementi numerici che non sono affatto secondari, è lo spostamento dell'orizzonte che dovrebbe far riflettere: il problema è come riempire i posti vacanti che si sono venuti a creare (35.000 in totale per i docenti, a quanto pare, rispetto ai quali sono certo insufficienti le 12.500 prossime immissioni in ruolo: ma meglio che niente!), invece si pensa e si agisce, da una certa parte, come se si continuasse a tagliare, che suona come licenziare. Non sarà certo facile riempirli tutti, i posti vacanti, ma lo scontro tra due rigidità, quella ministeriale poco flessibile e quella vetero-sindacale prettamente politica, non giova a nessuno.